

Egli fu degno continuatore dell'opera dell'Allioni, Parteggiando per le "idee francesi", ebbe vita alquanto avventurosa che lo costrinse a lasciare una prima volta l'Italia per riparare in Francia.

Tornato in patria al seguito di Napoleone, divenne professore di Botanica e direttore dell'Orto Botanico di Torino dal 1801 al 1814 e si affermò quale botanico di fama europea. Con la Restaurazione del Savoia dovette trasferirsi a Lione, dove occupò le stesse cariche presso l'Orto Botanico cittadino. Valente studioso della flora piemontese, pubblicò varie opere tra le quali nel 1804 la "Miscellanea botanica...", che descrive diverse specie della Valle Pesio; di queste, due non si possono assolutamente trascurare: *Phyteuma cordatum* e *Silene cordifolia*, rarissime specie presenti esclusivamente nelle Alpi Liguri e Marittime, segnalate in Valle Pesio, ma mai più ritrovate successivamente in essa.

I campioni di queste specie furono forniti da uno dei più validi e minuziosi cercatori di piante della Valle Pesio: frate Ugo Maria al secolo Paolo Cumino, converso della Certosa. Nato a Revello nel 1762, fu compagno di studi di Balbis e, anche se ne avversava le idee politiche, questa conoscenza gli valse assai nel turbolento periodo dell'occupazione francese. Cumino visse alla Certosa di Pesio come religioso fino al 1802.

In seguito, con la soppressione degli istituti religiosi ad opera dei francesi, divenne farmacista a Cuneo. Da converso si dedicò appassionatamente agli studi naturalistici, prova ne è la pubblicazione, nel 1801, del trattato *Specimen fungorum vallis Pias*, opera che lo pose tra i più rispettati micologi dell'epoca; invero, ciò gli causò anche qualche severo "rimbrotto" della gerarchia ecclesiastica. Nonostante questa esistenza "tra incudine e martello", a lui si deve la scoperta di alcuni dei più preziosi gioielli della flora pesiana tra cui *Berardia subcaucalis*, pianta unica nel suo genere, presente solo sulle Alpi sudoccidentali e, soprattutto, *Cypripedium calceolus*, la mitica Scarpetta di Venere, diventando così il primo a documentare la presenza di questa rarissima orchidea nella regione. L'anno di morte e il luogo della sua sepoltura sono finora sconosciuti.

In quegli anni anche il farmacista, nonché sindaco di Limone Piemonte, Giovanni Viale (1753-1827) erborizzò frequentemente in Valle Pesio. Agronomo dilettante, diede alle stampe una Dissertazione sul miglioramento dei pascoli montani.

ebbe l'onore di ospitare nel proprio comune il 26 luglio 1809 l'illustre botanico De Candolle.

Con Domenico Lisa (1801-1867), capo giardiniere all'Istituto Bot. di Torino, si conclude la prima grande fase delle esplorazioni floristiche italiane: ai botanici nostrani si sostituiscono quelli stranieri.

I primi "cercatori di piante" internazionali che visitarono questa parte delle Alpi Liguri furono lo svizzero E. Boissier (1810-1885) e i francesi G.F. Reuter (1805-1872), G. A. Thuret (1817-1875) ed E. Bornet, nato nel 1828. Gli ultimi due esplorarono la Valle Pesio soprattutto nel 1861-62, segnalando la presenza in questo territorio di *Silene campanulata*, *Ranunculus thora* e *Fritillaria tubaeformis* var. *moenigridii*. Di Boissier e Reuter, invece, abbiamo la documentazione di loro erborizzazioni a partire dal 1832: nel luglio 1877, con il tedesco Gustav H. Reichenbach (1824 - 1886), indicarono diverse stazioni di *Helianthemum lunatum* e *Saxifraga dipensisoides*.

Altro botanico germanico che compì varie ricerche floristiche nell'alta Valle Pesio, fu il barone F. Ungern-Stemberg, medico a Tenda intorno al 1872 ed insegnante di tedesco a

Nella pagina precedente da sinistra: Carlo Allioni, Ludovico Bellardi, Carlo Bertero. Sotto: *Cypripedium Calceolus*, "Scarpetta di Venere".



Torino, che ha lasciato numerosi campioni d'erbario presso l'Orto Bot. della città.

Il più importante cercatore di piante della Valle Pesio fu lo svizzero E. Bornet (1828-1920); grazie al suo apporto le conoscenze floristiche sul territorio delle Alpi Liguri e Marittime raggiunsero il loro apice.

Nel 1872 accompagnò la figlia Marianna per una cura presso lo stabilimento idroterapico della Certosa di Pesio e durante questo soggiorno decise di studiare approfonditamente la flora delle Alpi Liguri e Marittime e di pubblicare un giorno i risultati delle sue ricerche; cosa che fece nel 1882 dando alle stampe il primo dei sette volumi dell'insuperabile *Flore des Alpes Maritimes*.

Dal 1874 cominciò le esplorazioni utilizzando una piccola tenda conica per i bivacchi in quota, accompagnato dal suo cochiere, da tre muli che servivano per trasportare se stesso e i bagagli, con i rispettivi mulattieri, e da una guida di S. Bartolomeo di nome Michele. Bornet stesso definì questo periodo come "l'epoca eroica".

Dal 1890 la piccola tenda fu sostituita da una più spaziosa e allo svizzero si unirono collaboratori e amici, organizzando